

## ALLA RICERCA DI SALVIO GIULIANO

1. — La riedizione dell'iscrizione di Thuburbo maius, magistralmente fatta dal Merlin<sup>1</sup>, ha dato modo al Serrao<sup>2</sup> di sviluppare una severa critica della mia ricostruzione biobibliografica di Salvio Giuliano<sup>3</sup> e di sottolineare, sulle tracce del Kunkel<sup>4</sup>, una omissione colposa<sup>5</sup>, in cui sono incorso nello studio citato: l'omessa considerazione di CIL. 16.95, ove si fa il nome di un console del 148 d. C. chiamato *Lucius Salvius Iulianus*.

Grato al collega per la segnalazione dell'errore, passo a riveder la mia tesi alla luce di CIL. 16.95. Ma l'occasione torna a punto per indicare brevemente i motivi, che comunque mi inducono a non aderire alle deduzioni, forse un po' prevenute, del Merlin ed agli sviluppi, forse un po' precipitosi, che di esse ha compiuto il Serrao.

Cominciamo col tenere sott'occhio la iscrizione di Thuburbo Maius. Eccola:

ILT. 699 = ILA. 244:  
Io[vi] O[pti]mo [M]a[xi]mo,  
Iun[o]ni R[e]ginae, Minervae A[ug]. s[a]c.,  
[2] p]ro [salute imp. Caes. M. Au]r-

\* In *Labeo* 5 (1959) 67 ss.

<sup>1</sup> MERLIN, *Le jurisconsultes Salvius Iulianus proconsul d'Afrique*, in *Mém. Acad. Inscript.* 43.2 (1951) 93 ss. (cit. in seguito: MERLIN).

<sup>2</sup> SERRAO, *Il giurista Salvio Giuliano nell'iscrizione di «Thuburbo maius»*, in *Atti III Congr. internaz. epigrafia* (1959) 395 ss. (cit. in seguito: SERRAO).

<sup>3</sup> GUARINO, *Salvius Iulianus, Profilo biobibliografico* (Catania 1945) (cit. in seguito: GUARINO 1). Cfr. anche: GUARINO, *L'esaurimento del «ius honorarium» e la pretesa codificazione dell'Editto*, in *St. Albertario* (1953) 1.623 ss. (cit. in seguito: GUARINO 2); GUARINO, *La leggenda della codificazione dell'Editto e la sua genesi*, in *Atti Verona* (1953) 2.167 ss. (cit. in seguito: GUARINO 3). Raggiungimento completo sulla questione in: GUARINO, *L'ordinamento giuridico romano*<sup>3</sup> (Napoli 1959) n. 59.

<sup>4</sup> Cfr. in *Iura* 1 (1950) 198; *Id.*, *Herkunft und soziale Stellung der röm. Juristen* (1952) 157 nt. 238.

<sup>5</sup> Si tenga conto, per quel che può valere, di un'attenuante: la biobibliografia di Salvio Giuliano è stata composta e pubblicata nell'immediato secondo dopoguerra.

[eli Anto]nini [Au]g. Armeniaci Medici Parthici Maxim[i,  
 p]ontif. m[a]x., tri[b.] pot. XX[I]II,  
 i[mp. V, c]o[s. III, p.p.,  
 [3] et L.] Aureli Ve[ri Au]g. A[r]men[i-  
 aci Medici Pa]rthici Maximi, trib. pot. V[IIII], imp.  
 V, cos I[II], p.p., d[ivi Ant[o]nini Pii [fi]l[ior]um,  
 [4] di]v[i] Hadriani nepotum, divi Tr[ai]ani Par-  
 th[i]ci [pr]onepotu[m], divi Nervae abnepotum libe[roru]  
 mq. et dom[us eorum,  
 [5] Ca]p[i]toli[um] ..... v. .... tum i ....  
 ....nt, [p]ublico sumptu fisci c .... l[icit],  
 municipium [Aelium]  
 [6] Hadrianu[m Aug. Thu]b. Maius p.p.  
 p[er]fecit, dedicant]e L. Octavio Cornelio Salvio Iuli-  
 ano Aemilia[no pro]cos. (?)

Tanto premesso, dirò che la prevenzione, che guasta alla radice l'argomento dei miei avversari<sup>6</sup>, è costituita, se così posso dire, dal « complesso dell'epigrafe »: un complesso assai diffuso, ma non per questo meno dannoso alla serenità delle ricerche, che induce taluni a subordinare all'evidenza del tutto apparente di uno o più ritrovati epigrafici (o papirologici) le risultanze inequivocabili di altre attestazioni, non meno fededegne, di tipo diverso. Diagnosi, si dica pure, di sapore freudiano, di cui conto di dare ragione nelle note che seguono, al fine di mostrare quali e quanti altri indici siano da adeguatamente valutare da parte di chi intenda andare, cosa difficile, alla ricerca di Salvio Giuliano.

2. — La mia tesi (esposta, per vero, con assai maggior cautela e minor faciloneria di quanto non si possa essere indotti a desumere da certe rigide repliche del Serrao) era, ed ancora sostanzialmente è, come si vedrà, la seguente<sup>7</sup>.

Giuliano nacque prima del 90, « forse » intorno all'80 d. C., e suo figlio fu nonno materno dell'imperatore Didio Giuliano, nato nel 133 d. C. Il suo prenome fu « probabilmente » *Publius* e la patria di lui Hadrumetum. Egli fu pretore e poi console una prima volta, quale *suf-fectus*, in un'epoca imprecisabile, ma « probabilmente » anteriore a quella di Antonino Pio, perché agli inizi di quest'epoca scrisse, prima del 148,

<sup>6</sup> Per verità, il Merlin è mio avversario senza saperlo, perché il suo studio del 1951 è stato pubblicato nell'ignoranza del mio del 1945.

<sup>7</sup> Cfr. GUARINO 1.25 ss.

i suoi *digesta*. Nel 148 egli fu « probabilmente » console una seconda volta, come ordinario. Più che probabile è che egli sia morto prima della fine (e « forse » dell'inizio) del governo dei *divi Fratres*. Molteplici elementi inducono a « dubitare » che egli abbia proceduto alla così detta codificazione dell'editto e che questa così detta codificazione adrianea sia mai avvenuta: ben più modesto deve essere stato l'innegabile « nucleo di verità » classica intorno a cui si è formata, in età postclassica, la leggenda della codificazione giuliano-adrianea.

Secondo il Serrao, al contrario: Giuliano nacque intorno al 100 d. C.<sup>8</sup> e fu l'avo materno o lo zio materno di Didio Giuliano<sup>9</sup>; il suo prenome fu duplice, *Lucius* e *Publius*<sup>10</sup>; egli fu console ordinario una unica volta nel 148<sup>11</sup> e fu proconsole d'Africa nel 168-169 d. C.<sup>12</sup>; iniziò i *digesta* sotto Antonino Pio, ma può darsi che li abbia completati sotto Marco Aurelio, dopo il febbraio 169<sup>13</sup>; morì, dunque, non prima, e forse qualche tempo dopo, la morte di Lucio Vero<sup>14</sup>; codificò certissimamente l'editto sotto Adriano, forse nel 137, rivestendo la carica di pretore<sup>15</sup>.

3. — I resti epigrafici che parlano di un Salvio Giuliano vissuto nel sec. II d. C. sono, per quel che sappiamo, i seguenti: a) CIL. 8.24094, cioè l'epigrafe famosa di Puppit<sup>16</sup>, di data imprecisabile<sup>17</sup>, con una *dedicatio* a *L. Octavius Cornelius P.f. Salvius Iulianus Aemilianus*, del quale si dice che fu *decemvir, quaestor Imp. Hadriani* (« *cui divos Hadrianus soli salarium quaesturae duplicavit propter insignem doctrinam* »), *tribunus*

<sup>8</sup> SERRAO 402 ss. (403: « la data che presenta minori inconvenienti sembra doversi contenere intorno al 100 »). Al 98 d. C., al più tardi, pensa invece il MERLIN 111 s.

<sup>9</sup> SERRAO 402 s. e specialm. nt. 38. All'avo materno pensa il MERLIN 111 ss.

<sup>10</sup> SERRAO 398 s. Cfr. anche: MERLIN 99 ss. La duplicità del prenome permette la identificazione del console del 148 (*Publius*, secondo CIL. 6.375 e P. Mich. 3 [1936] 153 s.; *Lucius*, secondo CIL. 16.95) con il *L. Octavius Cornelius P.f. Salvius Iulianus Aemilianus* di CIL. 8.24094 (epigrafe di Puppit) e con il *L. Octavius Cornelius Salvius Iulianus Aemilianus* della *dedicatio* di Thurburbo maius.

<sup>11</sup> SERRAO 398. Conforme: MERLIN 99 ss.

<sup>12</sup> SERRAO 397. Conforme: MERLIN 93 ss.

<sup>13</sup> SERRAO 411 ss.

<sup>14</sup> SERRAO 413, ove si parla di « accertata impossibilità di escludere che il giurista sia vissuto ancora diversi anni dopo il proconsolato e che, proprio negli ultimi anni di vita, regnando Marco Aurelio, abbia posto termine ai *digesta* ».

<sup>15</sup> SERRAO 404 ss. Approssimativamente nello stesso senso: MERLIN 109 ss.

<sup>16</sup> Cfr. ILS. 8973.

<sup>17</sup> SERRAO 401 nt. 34.

*plebis, praetor, praefectus Aerarii Saturni, praefectus Aerarii militaris, consul, pontifex, sodalis Hadrianalis* e poi *Antoninianus, curator aedium sacrarum, legatus* di Antonino Pio nella Germania inferiore, *legatus* di M. Aurelio e L. Vero nella Spagna citeriore, *proconsul provinciae Africae*; *b*) la *dedicatio* di Thurburbo maius, che appare fatta sotto il proconsolato di *L. Octavius Cornelius Salvius Iulianus Aemilianus* in un periodo che le convincenti argomentazioni del Poinssot e del Merlin<sup>18</sup>, condivise dal Serrao<sup>19</sup>, precisano come segue: 10 dicembre 168 - febbraio 169 d.C.; *c*) CIL. 6.375<sup>20</sup>, ove sono indicati come consoli del 148 d.C. un *C. Bellicius Torquatus* e un *P. Sal(vius Iulianus)*<sup>21</sup>; *d*) i *Fasti Ostienses*<sup>22</sup>, ove figurano consoli del 148 un ( . . . )*us Salvius Iulianus* e *C. Bellicius Torquatus*; *e*) CIL. 16.95, cioè il diploma militare del Museo di Salerno<sup>23</sup>, che nella *scriptura exterior* indica come consoli del 148 *L. Salvius Iulianus* e *C. Bellicius Torquatus*, mentre nella *scriptura interior* si limita alla frase « *Iuliano et Torquato cos.* »<sup>24</sup>; *f*) CIL. 10.7457, ove è menzione di un console del 175 dal nome *P. Salvius Iulianus*.

È innegabile che il *L. Octavius Cornelius (P.f.) Salvius Iulianus Aemilianus* delle epigrafi *sub a* e *b* sia la stessa persona: mai l'ho negato e mai avrei potuto negarlo<sup>25</sup>. È difficile credere che nel 168-169, anno del suo proconsolato d'Africa<sup>26</sup>, egli possa aver contato più di settanta anni: la tesi del Serrao<sup>27</sup>, secondo cui egli sarebbe nato non prima del 100, è, dunque, la più accettabile<sup>28</sup>.

Posto che il predetto L. Salvio Giuliano fu proconsole nel 168-169, è ovvio che egli non è identificabile con il P. Salvio Giuliano, di cui all'epigrafe *sub f*, che fu console nel 175. Mi meraviglia che il Serrao<sup>29</sup> possa attribuirmi l'opinione opposta, tanto più che egli sa bene che, nella

<sup>18</sup> MERLIN 94 ss.

<sup>19</sup> SERRAO 397.

<sup>20</sup> Cfr. ILS. 2104. L'iscrizione ci è nota attraverso un apografo del Sabino.

<sup>21</sup> « *C. Bellicio Torq[uato] P. Sal[vio Iuliano] co(n)s(ulibus)* ». Il prenome *Publius* è confermato quattro volte da P. Mich. 3 (1936) 153 s.

<sup>22</sup> CALZA, in *Not. Scavi* 6.15 (1939) 361 ss.

<sup>23</sup> Cfr. DEGRASSI, *I Fasti consolari* (1952) 42.

<sup>24</sup> *Extrinsecus*: « *L. Salvio Iuliano C. Bellicio Torquato co(n)s(ulibus)* ». La differenza tra le due scritture non è rilevata dal Serrao.

<sup>25</sup> GUARINO 1.12.

<sup>26</sup> *Retro* nt. 12.

<sup>27</sup> *Retro* nt. 8.

<sup>28</sup> Ancora preferibili le date del 103 e del 105, proposte rispettivamente dal GIRARD (*Mélanges* 241 ss., 243 nt. 2) e dal BOULARD (*Salvius Iulianus* [1902] 20).

<sup>29</sup> SERRAO 395 nt. 7.

